

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

5	TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi
	<u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri

AUTORE	Patrizia Farolini
ENTE/ORGANIZZAZIONE	CEFA Comitato Europeo per la Formazione e lo Sviluppo
EMAIL	Patrizia.farolini@gmail.com
TELEFONO	051520285
DATA	22 giugno 2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	Una rilettura delle prassi di intervento in situazioni di emergenza fondata su un diverso approccio metodologico capace di integrare priorità di azione di primo intervento con fasi di ricostruzione e sviluppo, arginando il protrarsi di situazioni di dipendenza.
---	---

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

La capacità di intervento in situazioni di emergenza, siano esse connesse a disastri ambientali o a gravi crisi umanitarie, è garantita dalla possibilità di essere tempestivi, altamente competenti nei settori primari individuati come prioritari e con un impianto logistico in grado di muoversi in sicurezza ed autonomia. Nell'ultimo ventennio, abbiamo sperimentato due conseguenze limitanti i puri approcci di emergenza: *i)* La cronicizzazione delle fasi acute che permangono in tempi eccessivamente prolungati, creando mercati e sostenendo situazioni che beneficiano o comunque traggono vantaggi dallo stato di emergenza; *ii)* Il rinforzo ai meccanismi di dipendenza, in parte "fisiologici", che inibiscono le capacità locali di risoluzione dei conflitti e di fronteggiare le criticità.

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

Per prevenire i fenomeni che insieme alimentano quel circolo vizioso che congela le situazioni di emergenza, è di fondamentale importanza la metodologia di approccio da mettere in campo fin dall'inizio di ogni intervento:

- a) promuovere meccanismi di corresponsabilità nell'individuazione dei beneficiari degli aiuti e nella co-progettazione degli interventi;
- b) utilizzare manodopera locale (ad esempio con attività di *food for work*) per evitare l'instaurarsi di dinamiche di apatia o centrate sulla delega;
- c) riattivare precocemente le attività produttive, utilizzando al massimo le risorse presenti sul territorio e permettendo un movimento di restituzione di dignità e di reale attivazione delle comunità coinvolte.

III. Raccomandazioni specifiche

Occorrerà quindi associare precocemente agli interventi di emergenza quelli orientati alla ricostruzione ed allo sviluppo, anche prevedendo fasi di co-presenza delle varie tipologie di progetti, e richiedere al personale impegnato sul campo sia un comportamento irreprensibile, rispettoso delle situazioni e culture locali, che un'attitudine alla promozione di meccanismi a sostegno del ritorno alla "normalità" e alla promozione di percorsi orientati allo sviluppo.